



di Anna
Fasoli



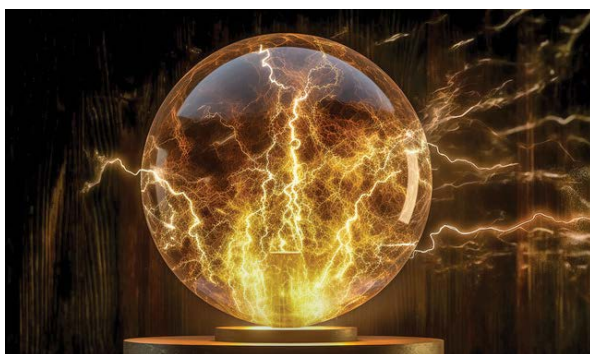
ALTRI ORIZZONTI

EVENTI E DESTINO? FORSE ASSICURAZIONE

Ci sono eventi che cambiano, si dice, i destini. Ma non solo quelli di chi li attraversa, invece, persino i nostri.

Pensiamo a quel 29 giugno del 1613, per esempio. Un sabato. Sabato d'attesa. A Londra, infatti, al Globe theatre sta per andare in scena *Enrico VIII*. Il Bardo ne ha appena ultimata la scrittura, ispirandosi al re d'Inghilterra vissuto un secolo prima.

Per questa ragione, aveva chiesto che rifosse presente in scena un cannone. Ma, quando viene fatto funzionare, nell'ampia sala di legno, qualcosa va storto. Il colpo punta contro il tetto, che è di paglia. S'incendia immediatamente e il fuoco si propaga tutt'attorno. Nello spazio di pochissimo tempo il Globe non esiste più. Nessuna vittima, per fortuna. E l'anno dopo, la sede verrà ricostruita. Ma Shakespeare si rifugia in campagna. Non vuole più continuare, come racconta magistralmente il regista Kenneth Branagh nel film *Casa Shakespeare*.



Da assicuratrice il pensiero va subito a quel ragionare di rischio, che sembra così astratto e che invece ha ricadute di immenso respiro, se pensiamo al talento del più grande drammaturgo di sempre. Insomma che cosa sarebbe successo se... tra le tante criticate condizioni di polizza si fosse fatto divieto di utilizzare in scena materiali atti a innescare focolai d'incendio, pena la decadenza della copertura?

Sebbene a qualcuno possa sfuggire, verso questa congettura, un sorriso non proprio indulgente, ritengo che questo fatto tanto noto, come le sue conseguenze, possa funzionare da monito verso tutte le innovative, bizzarre, curiose esperienze cui ci prepariamo come assicuratori a intervenire, dalla protezione dei satelliti, alle polizze "sanitarie" per robot (ce le domanderanno?), ovvero di riflettere e ragionare attorno all'uso che di ciascuna nuova realtà, spazio o conquista si vada a garantire.

Perché quell'uso non divenga evento, l'evento "destino", e ci privi magari di inestimabili valori.

Alla parola destino possiamo forse tirare una riga sopra, se ci applichiamo con immaginazione e i piedi ben radicati al suolo (se di terra, cemento, asfalto e non legno, scusate, però, lo dico, tanto meglio). Non è forse su queste supposizioni, opzioni, risoluzioni che edificiamo il futuro?

© Riproduzione riservata